



MEDIACLASSICA - UN PORTALE PER LE LINGUE CLASSICHE

Percorso didattico: Odisseo, eroe πολύτροπος e qualcos'altro! Alla scoperta delle 'molte facce' di un eroe poliedrico

di Rosanna Lauriola

Premessa

Si sarebbe tentati di dire che Odisseo non ha certo bisogno di presentazioni¹: si tratta del famoso eroe omerico che, con forza di sopportazione e ingegno, è stato in grado di stare in mare per dieci anni, di ritorno da Troia, senza mai abbandonare il suo obiettivo, cioè ritornare ad Itaca per ricongiungersi alla sua famiglia, la fedele Penelope e l'ormai non più infante Telemaco. Film ispirati al suo colossale viaggio di ritorno hanno certamente contribuito a 'fissare', nella mente di tutti, questa particolare immagine dell'eroe itacense, e, con essa, una certa ammirazione. Infatti, Odisseo avrebbe potuto, ad un certo punto, desistere dal cercare a tutti i costi la via del ritorno, tanto più che più di una volta l'eroe ha avuto l'opportunità di fermarsi e 'rifarsi' una vita anche di certa agiatezza e piaceri: si pensi alla possibilità di convivenza con la maga Circe (con la quale comunque visse per un anno almeno: cf. *Odissea* X, 307-468), o di matrimonio con la giovane principessa Nausicaa (cf. *Odissea* VII, 308-316), per non parlare dell'offerta di immortalità – di diventare un dio! – avanzata da Calipso (cf. *Odissea* V, 135-136).

Chapeau! ovverossia "Tanto di cappello"!

E "tanto di cappello", infatti, "gli hanno fatto", gli Stoici, quali, ad esempio, Seneca che, accomunandolo ad Eracle, in uno dei suoi dialoghi filosofici², ne fa un 'esemplare' di ciò che gli Stoici chiamano 'saggio', in quanto mai si è lasciato domare dalle avversità, ha sempre disprezzato i piaceri, ed è sempre risultato vincitore di ogni paura (*Hos [sc. Ulyxem et Herculem] enim Stoici nostri sapientes pronuntiaverunt, invictos laboribus et contemptores voluptatis et victores omnium terrorum: De constantia sapientis 2.1*).

¹ Per una introduzione generale, concisa, si veda Lauriola (2018) *Per una storia etimologica (e non solo) degli eroi omerici: l'Iliade*, s.v. 'Odisseo', disponibile su questo portale al seguente indirizzo: mediaclassica.loescher.it/per-una-93storia-etimologica94-28e-non-solo29-degli-eroi-omerici-l-iliade.n7242.

² Diverso, come si vedrà di seguito, e però il trattamento che Seneca riserva all'eroe nella sua tragedia *Troades*.

Come stoicamente capace di sopportare avversità è infatti presentato fin dall'*incipit* del poema che l'ha reso famoso, laddove al v. 4 lo si descrive come colui che "molte sofferenze patì in cuor suo sul mare", cosa per cui Odisseo si guadagna, peraltro, l'epiteto πολύτλας "che molto sopporta/che resiste a molti mali/paziente" (cf., e.g., *Odissea* V, 354; VII, 1; ecc.)³.

Questa capacità stoica, che gli ha permesso di insistere, nonostante tutto, a trovare la giusta rotta per tornare in patria e in famiglia, è ulteriormente nobilitata, per così dire, da un'altra qualità che contribuisce a farne una figura positiva. Si tratta di una qualità che, per quanto meno comunemente conosciuta, ha spesso ispirato moderne rielaborazioni dell' 'odissea' del nostro eroe, nonché contribuito a fare dell'*Odissea* la metafora del viaggio inteso non solo come un cumulo di traversie da superare per giungere ad una destinazione/raggiungere, cioè, un obiettivo, ma anche, se non soprattutto, inteso come 'percorso' di conoscenza ed esplorazione, come, cioè, esperienza di arricchimento culturale, intellettuale, umano: viaggiare è conoscere altri popoli, costumi e luoghi, è acquisire migliore conoscenza di se stessi attraverso il confronto con l'altro; viaggiare è andare al di là di ciò che è familiare, e, dunque, aprire gli orizzonti della propria mente. Odisseo è il prototipo di siffatto viaggiatore, giacché – come leggiamo ancor sempre nell'*incipit* del poema omerico, al v. 3 – "di molti uomini vide le città e conobbe la mente/indole". E, di fatto, Odisseo è frequentemente descritto, nel corso del poema, come 'assetato' di conoscenza, come desideroso di fermarsi, più di quanto fosse necessario, per conoscere 'che tipo di gente' abitasse il luogo di turno⁴.

Dunque Odisseo, l'eroe stoicamente '*molto* paziente'/che resiste a *molte* disavventure', pur di portare a termine la sua missione, e l'eroe della conoscenza, che di *molte* uomini conobbe o, meglio, volle conoscere, i luoghi, le menti e costumi.

"Molto/molti": la molteplicità appare essere, fin dalla prima presentazione dell'eroe, e significativamente sin da allora, il segno distintivo di Odisseo. Tale tratto è anzi, in maniera pregnante, condensato nel primissimo epiteto con cui è introdotto all'esordio del poema, specificamente al primo verso: πολύτροπος. La valenza semantica di questo epiteto è stata molto discussa. Etimologicamente πολύτροπος significa "dai molti versi/ dai molti modi /dalle molte indoli-nature-caratteri" (< πολύς + τρόπος). Laddove alcuni lo intendono in senso 'fisico', per così dire, cioè come riferito alle 'molte direzioni' che nel suo girovagare Odisseo prese – ed è, pertanto, spesso tradotto come "che molto viaggiò/girovagò", altri – i più – lo intendono in senso metaforico, cioè come allusivo al carattere di Odisseo, al suo essere poliedrico, versatile, capace di assumere, di volta in volta, una specifica indole/carattere per far fronte ad una situazione sempre nuova e diversa, dunque ingegnoso. E che questo sia il carattere di Odisseo ne è prova in *primis* l'*Odissea* medesima: è grazie alla sua ingegnosità consistente nel trovare sempre risorse adatte a fronteggiare ogni situazione, che Odisseo ha potuto sopportare e superare le molte avversità sul

³ Mie sono le traduzioni in Italiano da qualsiasi lingua (antica e moderna). Per la discussione del significato di singole parole mi sono avvalsa del dizionario di F. Montanari, *Gl. Vocabolario della lingua Greca*, Loescher, Torino.

⁴ Alcuni passi sono indicati di seguito nel percorso medesimo: cf., e.g., # 'Testimonianze Positive' B.I (*infra*, pp. 5-6).

mare e ha potuto soddisfare il suo desiderio di conoscenza. È il suo essere πολύτροπος la base del suo essere stoicamente πολύτλας e un conoscitore del mondo.

Essere ingegnoso, pieno di risorse, inventivo, capace di adottare *ad hoc*, o inventare *ad hoc*, i mezzi per fronteggiare ogni situazione è certamente un tratto positivo, una qualità che tutti vorremmo possedere. È ancora grazie alla sua ingegnosità che Odisseo, sebbene con il consueto aiuto della dea protettrice Atena, escogita il famoso 'cavallo di Troia', l'inganno che gli guadagnò – e non solo a lui – la presa della città nemica e, finalmente, la sconfitta dei Troiani dopo dieci anni di combattimento.

Poliedricità, versatilità, ed anche, se vogliamo, eclettismo, in quanto si esplicano in una molteplicità di aspetti non sono, però, garanzia di positività assoluta: alcuni dei molti aspetti possono anche non essere positivi, almeno secondo gli standard e le norme etiche comuni. Come πολύτροπος è un epiteto ambiguo, così, conseguentemente, lo è la poliedricità di Odisseo che esso designa. Il problema – si vedrà – è nella scelta ed uso della risorsa che l'ingegno suggerisce in date occasioni, e la domanda da porsi sarà: il fine giustifica sempre i mezzi?

Obiettivi del percorso

Il percorso intende passare in rassegna variegata testimonianze antiche – con occasionale consultazione di fonti moderne – in grado di presentare i molteplici aspetti dell'eroe Odisseo, al di là dell'immagine canonica e più tradizionale quale è fissata dall'*Odissea*, che rimane il fondamentale punto di partenza. Dopo una lezione introduttiva – tenuta dall'insegnante – per una generale presentazione della figura di Odisseo e degli obiettivi di questo percorso, si propone una articolazione dicotomica delle fonti da analizzare in traduzione con testo originale a fronte, in maniera da esporre gli studenti a due categorie di testimonianze: testimonianze 'positive' e testimonianze 'negative'. Per ciascuna categoria, alla lettura si farà seguire una esercitazione in termini di riflessione scritta o discussione in classe (a discrezione del docente) sul materiale analizzato. L'insegnante dovrà sottolineare che la divisione dicotomica è di natura convenzionale e non va presa *sensu stricto*, tanto più che, come nei casi della vita, c'è sempre una zona 'grigia': non tutto è sempre ed esclusivamente o 'bianco' o 'nero'. Per facilitare il passaggio dal positivo al negativo e, fin dall'inizio, far presente l'esistenza di zone 'grigie', si proporrà anche un momento di 'transizione' di cui l'insegnante può prendersi cura, come suggerito di seguito (vedi *infra*, pp. 8-9).

Al termine del percorso, gli studenti dovranno essere in grado di 'istruire un processo' che metta in discussione l'eroismo di questo personaggio, analizzando gli argomenti 'pro' e 'contra' e, se è possibile, raggiungere un verdetto. È un modo creativo per far riflettere gli studenti su situazioni particolari, come, ad esempio, sulla condotta in guerra che un eroe (o, comunque, un comune soldato) dovrebbe tenere; ma anche sui possibili 'effetti collaterali' di qualità/tratti positivi, come ad esempio una inestinguibile sete di conoscenza che può comunque richiedere un prezzo alto da pagare alle persone con cui 'l'assetato di conoscenza' ha una relazione: si pensi alla famiglia. Ed è infine un modo per riflettere sul concetto stesso di eroe e eroismo, concetti forse oggi piuttosto abusati.

Materie coinvolte e possibile inserimento nella programmazione

Greco, Latino (si auspica per una cattedra congiunta), Italiano, Inglese (Letteratura inglese), Storia/Educazione Civica (possibile studio di porzioni del Codice Penale Militare di pace e di guerra, Statuto di Roma [su cui *infra*, p. 14], ecc.), Filosofia.

Il lavoro potrebbe essere condotto in una classe di II Liceo, possibilmente nel secondo quadrimestre, considerato che occorrono sia una preliminare conoscenza dell'*Odissea*, acquisita in I liceo, sia una certa conoscenza della letteratura tragica greca e romana. Risulterebbe appropriato anche per una classe di III Liceo: sulla base dei testi tragici proposti in questo percorso, in anticipo l'insegnante può scegliere di leggere in lingua una delle tragedie previste.

ARTICOLAZIONE DIDATTICA

- Introduzione
- Testimonianze 'positive'
- Transizione
- Testimonianze 'negative' (suggerimenti di testi, attività e riflessioni)

Introduzione

Per una presentazione generale della figura dell'eroe Odisseo

(a cura del docente)

La premessa a questo percorso sopra formulata, la voce 'Odisseo' in Lauriola (2018) *Per una storia etimologica (e non solo) degli eroi omerici: l'Iliade* (mediaclassica.loescher.it/per-una-93storia-etimologica94-28e-non-solo29-degli-eroi-omerici-l-iliade.n7242) e, aggiungendo una ulteriore lettura, il saggio *Profilo omerico* di M. Gigante [in Nicosia (2000) 167-194] forniscono una base sufficiente per elaborare una presentazione generale di questo eroe che enfatizzi di già gli elementi chiave della sua personalità e storia eroica, ma, al tempo stesso, evidenzi anche la parziale conoscenza e valutazione che, in fondo, se ne ha, onde spiegare gli obiettivi di questo progetto nonché la peculiare forma di valutazione finale, sopra suggerita: istruire un processo sul caso Odisseo.

In questa fase preliminare, e forse ancor prima di procedere alla presentazione generale di cui sopra, il docente potrebbe innanzitutto sondare la conoscenza che gli studenti hanno di Odisseo tramite una discussione di classe o richiedendo di elaborare un breve componimento riassuntivo delle informazioni che ciascuno possiede a riguardo di questa figura, ed infine invitando gli studenti a condividere 'quanto sanno' di Odisseo nonché ad esprimere, di già, una loro opinione/valutazione di questo eroe. A riguardo, potrebbe anche essere interessante (e contemprarne la possibilità in termini di compito di verifica) far confrontare le opinioni/valutazioni espresse all'inizio del percorso con quelle che gli si chiederà di esprimere a fine percorso.

Testimonianze 'positive'

Sulla visione tradizionale, e più comunemente nota, dell'eroe Odisseo

A. Odisseo πολύτλας

l'eroe stoico che molte sofferenze e difficoltà sopportò sul mare (cf. *Odissea* I, 4)

Per l'analisi di questo aspetto, previa concisa presentazione della filosofia stoica, si consiglia:

I. la (ri)lettura in traduzione e analisi dei cosiddetti Apologoi, cioè i libri IX-XII dell'*Odissea*: si tratta dei racconti di Odisseo, in prima persona, delle disavventure che lo vedono protagonista dalla partenza da Troia fino all'arrivo alla corte di Alcino, re dei Feaci, penultima tappa nel suo lungo girovagare nel Mediterraneo, prima di raggiungere Itaca.

❖ Suggestimenti

La lettura dei libri IX-XII può essere distribuita agli studenti dividendoli per gruppi: ciascun gruppo dovrà individuare ed evidenziare le circostanze/situazioni particolare in cui, a loro avviso, emerge la qualità stoica dell'eroe; i risultati dovranno essere poi condivisi tramite una discussione di classe.

II. la lettura e analisi del giudizio di Seneca in *De constantia sapientis* 2.1: "Hos [sc. Eracle e Odisseo] enim Stoici nostri sapientes pronuntiaverunt, invictos laboribus et contemptores voluptatis et victores omnium terrorum".

❖ Suggestimenti (possibili domande e spunti di riflessioni per gli studenti)

1. La descrizione di Seneca corrisponde del tutto all'immagine di Odisseo che emerge dagli *Apologoi*? Quando e perché sì, e quando e perché no?
2. Sulla base delle vostre conoscenze della filosofia stoica, può Odisseo essere definito stoico, al pari, per esempio, di Seneca? (come e perché sì o no?)
3. Sulla base della vostra conoscenza di Eracle, il confronto istituito da Seneca è a vostro avviso appropriato? (Su Eracle, si veda anche *Percorso Didattico: Eracle*, di D. Leuzzi, disponibile su questo portale all'indirizzo: mediaclassica.loescher.it/percorso-didattico-eracle.n2546).

B. Odisseo, 'eroe della conoscenza'

di molte genti *volle*, infatti, conoscere la natura, il carattere, la mente... (cf. *Odissea* I, 3)

Per l'analisi di questo aspetto si consiglia:

I. ancor sempre, la (ri)lettura in traduzione e analisi dei cosiddetti Apologoi, cioè i libri IX-XII dell'*Odissea*.

❖ Suggestimenti

La lettura dei libri IX-XII si presta molto bene anche per l'individuazione di questo aspetto peculiare, e del tutto nuovo, dell'eroismo di Odisseo. Si può chiedere agli studenti di individuare ed

evidenziare anche passi che testimoniano a favore di questo tratto nello stesso momento in cui la lettura è condotta per soddisfare le richieste di cui sopra al punto A.I.

Può essere di aiuto far notare agli studenti alcune specifiche espressioni che 'parlano' del desiderio di Odisseo di conoscere, di sfruttare a pieno, per così dire, la sua esperienza di viaggiatore. Così, ad esempio, sarà utile enfatizzare il fatto che ogni volta (o quasi) che Odisseo racconta dell'arrivo in una nuova terra, descrive dettagliatamente l'ambiente – sintomo di uno spirito osservatore e di un desiderio di 'acquisire' conoscenza del posto. Non solo, ma spesso parla di spedizioni organizzate "per andare a vedere che tipo di gente" abitasse il luogo. Così ad esempio, quando approdano nella terra dei Lotofagi (seconda tappa, dalla partenza da Troia), Odisseo racconta: "Non appena fummo sazi di cibo e di vino / allora mandai dei compagni ad informarsi / che tipo di uomini vivesse su quella terra..." (*Odissea* IX, 87-89). Utile il confronto con ciò che dice quando arriva nella terra dei Ciclopi, in particolare in *Odissea* IX, 172-176 (cf. con vv. 224-238a: notare il desiderio di 'vedere di persona').

Per questa prima sezione si consiglia anche la lettura di V. Di Benedetto, *Ulisse: Conoscere o regnare?*, in Nicosia (2000) 79-105.

II. Un'analisi più attenta dell'episodio delle Sirene con confronto con l'elogio a riguardo elaborato da Cicerone in *De finibus bonorum et malorum* V, 48-49.

Ci sono pochi dubbi che la 'prova del nove' del desiderio implacabile di conoscenza del nostro eroe sia l'episodio delle Sirene (*Odissea* XII, 166-207): la loro promessa di rivelare la propria onniscienza non poteva che essere irresistibile per Odisseo, ed il rischio di morte che Odisseo corse, sia pur con le dovute precauzioni dettategli da Circe piuttosto che dal suo ingegno (*Odissea* XII, 31-54), è appunto prova di questo suo particolare amore, che, come Cicerone afferma, sembra fosse ad Odisseo 'più caro che il ritorno in patria' (*patria esse cariorem*).

III. La lettura di Ovidio, *Heroides: Lettera di Penelope a Ulisse*; Dante, *Inferno* XXVI, 81-141; Lord Alfred Tennyson, *Ulisse* (in traduzione italiana di Giovanni Pascoli, disponibile in PDF al seguente indirizzo https://odisseoblog.files.wordpress.com/2010/03/ulisse_tennison.pdf).

La conoscenza e l'amore della conoscenza dell'eroe Odisseo, visto attraverso diverse lenti, nella rielaborazione di autori successivi: (a) le lenti di una moglie che pazientemente aspetta, incerta se il marito mai tornerà, inconsapevole di ciò che ha anche contribuito alla lunga assenza dell'amato: il suo indugiare in alcuni luoghi anche 'per andare a vedere e conoscere quale tipo di gente...'; (b) le lenti di un autore cattolico per cui ardire di conoscere i confini del mondo può significare sfidare Dio; (c) le lenti di un poeta che vive nel periodo delle grandi esplorazioni e trasforma / reinterpreta il viaggio di Odisseo come viaggio emotivo-intellettuale, metafora del non cedere, non fermarsi, cercare sempre al di là del primo significato, al di là della prima sosta...

❖ **Suggerimenti** (possibili domande e spunti di riflessioni per gli studenti)

Non c'è dubbio che una delle qualità più nobili dell'essere umano sia il suo anelito alla conoscenza, dunque alla esplorazione, al miglioramento, di ogni genere, che la conquista della conoscenza può determinare. Senza curiosità – se di curiosità si può parlare anche a proposito di Odisseo, come

quella dei bambini (di cui parla Cicerone) quale input per la conoscenza non c'è appunto conoscenza e, in fondo, progresso. Ma:

1. Siete d'accordo sulla 'conoscenza a tutti i costi'? Cosa ne pensate dell' 'alto prezzo' che a volte si deve pagare pur di acquisire conoscenza, dei sacrifici che questo processo può comportare? In proposito si dovrebbe ricordare che Odisseo era responsabile per il ritorno a casa non solo di se stesso ma anche dei suoi uomini, Odisseo è un comandante militare, e in quanto tale dovrebbe anteporre la salvezza dei suoi uomini ai propri desideri. Ha mai messo in pericolo anche i suoi uomini per soddisfare il suo desiderio di conoscenza? (Se sì, come, dove e quando: ricordate, ad esempio, la sosta nella terra di Polifemo e talune 'preghiere' dei suoi uomini; se no, portate altrettante prove {quelle che per voi possono costituire una prova} dalla lettura degli *Apologhi* a proposito).

2. Odisseo ha anche degli obblighi verso la propria famiglia, per ritornare alla quale – così si è sempre detto – ha patito e sopportato tutte quelle sofferenze e difficoltà in mare: in che termini questo zelo stoico è in rapporto con il suo desiderio di conoscenza? In quale posizione credete fossero i suoi affetti familiari rispetto a tutto questo? Cioè: che ne è di Penelope e Telemaco? Quale è la vostra opinione a riguardo?

3. Riflessioni su Dante e Tennyson, con particolare riferimento ai vv. 112-120 del canto XXVI dell'*Inferno*, e al famosissimo ultimo verso del poema di Tennyson: cosa di positivo del carattere di Odisseo possono suggerire?

C. Odisseo πολύτροπος

l'eroe dell'ingegno, dalle molte risorse, versatile, dalle 'mille' facce e altro ancora (cf. *Odissea* I, 1)

Già nell'*Iliade* Odisseo ha dato prova di distinguersi più per scaltrezza e parola arguta che per forza fisica e virtù marziali⁵. La sua forza 'intellettiva', per così dire, scaturisce dal possesso di una intelligenza pragmatica, μῆτις, che lo rende 'mentalmente agile' e ingegnoso, cioè capace di 'inventare'/'escogitare', per ogni situazione e ostacolo, la risorsa pratica risolutiva, risorsa che può essere una azione vera e propria o un discorso conveniente all'occorrenza. Πολύμητις ("molto saggio/molto accorto": e.g., *Iliade* I, 311, 440; ecc.) e πολυμήχανος ("pieno di risorse/industrioso/dotato di capacità inventiva": e.g., *Iliade* II, 173, 200, 216; IX, 308; ecc.) sono, non a caso, altri epiteti tipici dell'eroe che ben descrivono la sua natura intellettuale, una natura poliedrica e adattiva. È il suo essere scaltamente inventivo e ingegnoso che gli ha permesso di sopravvivere alle difficoltà e sofferenze patite in mare per dieci anni e, conseguentemente, anche di soddisfare il suo desiderio di conoscenza. Questa ingegnosità si esprime al meglio, nell'ambito dell'*Odissea*, nell'episodio concernente l'avventura con il ciclope Polifemo.

Per l'analisi di questo aspetto nella sua versione più positiva, si consiglia una attenta rilettura dell'episodio narrato in *Odissea* IX, 170-542.

⁵ cf. Lauriola (2018) *Per una storia etimologica (e non solo) degli eroi omerici: l'Iliade*, s.v. 'Odisseo', su questo portale al seguente indirizzo: mediaclassica.loescher.it/per-una-93storia-etimologica94-28e-non-solo29-degli-eroi-omerici-l-iliade.n7242.

Transizione

Dagli aspetti positivi a quelli negativi: l'incontro con Polifemo e la πολυτροπία di Odisseo

(a cura del docente)

Una attenta lettura della vicenda con Polifemo rivela che in essa Odisseo dà anche prova di un'altra 'faccia' tra le molte che caratterizzano la sua natura poliedrica, una 'faccia' paradossalmente in netto contrasto con la sua accortezza e circospetta avvedutezza nell'agire e nel parlare: estremo orgoglio. Dopo essersi 'nullificato' presentandosi come 'Nessuno', non solo l'eroe non si trattiene dal 'gridare' con orgoglio il suo nome, riscattando la sua identità eroica, ma – quel che è veramente peggio – non si trattiene dal presentare il suo stratagemma, la sua ingannevole condotta con Polifemo, risultante nell'accecamento, come una azione eroica così grandiosa che nemmeno un dio, nella fattispecie Poseidone, padre di Polifemo, può disfarne gli effetti (cf. *Odissea* IX, 522-525).

Odisseo sembra aver così sfidato il poter di un dio, un errore, quest'ultimo, di sciocca presunzione e orgoglio insensato (ἀτασθαλία: cf., anche, *Odissea* I, 7), nonché ὕβρις, atto di insolenza e tracotanza contro la divinità, il più terribile dei 'peccati' che si potesse compiere. E la punizione di Poseidone, come sappiamo, non ha tardato a colpire il nostro eroe.

Si suggerisce di far notare agli studenti come sia interessante, e verosimilmente significativo, il fatto che uno stesso episodio, questo dell'incontro e interazione con Polifemo, testimonia della πολυτροπία di Odisseo nella sua massima espressione positiva (in fin dei conti, riesce a salvarsi e salvare il resto dei suoi uomini) e, al contempo, del suo estremo rovescio con la manifestazione del tratto 'più opposto', per così dire, all'avvedutezza di cui pur consiste la πολυτροπία dell'eroe: orgogliosa sventatezza, imprudenza, disattenzione!

L'episodio ben si presta, pertanto, a segnare la transizione dalla visione tradizionale, tutta positiva, dell'eroe, a quella meno tradizionale e conosciuta; altrettanto può dirsi, per l'appunto, della caratteristica dell'essere πολύτροπος, termine in sé ambiguo soprattutto per l'essenza in cui la poliedricità/versatilità di una persona può manifestarsi. Ricordiamo che quella di Odisseo è una intelligenza pragmatica, il suo obiettivo, quale che fosse la situazione in cui si trovasse, in guerra o in pace, era di uscirne sempre indenne e con successo, un obiettivo pragmatico per cui la natura dei mezzi poteva essere indifferente.

Se è positivo avere l'abilità di trovare/escogitare l'espedito più idoneo a ciascuna situazione, quando l'espedito si rivela di natura 'spregiudicata', l'essere πολύτροπος può allora trasformarsi in opportunismo, convenienza, mancanza di scrupoli.

Ci sarà pur una ragione per cui Odisseo è molto spesso presentato come "[colui che] conosce ogni sorta di inganno e di pensieri acuti" (*Iliade* III, 203); e come "colui [...] che nel cuore nasconde una cosa, e un'altra ne dice" (*Iliade* IX, 312-313); e come colui per il quale "la lingua, non l'azione, domina in ogni cosa umana" (Sofocle, *Filottete* 98-99); e ancora come "abominevole ingannatore, [...], nemico della giustizia, [...], che tutto stravolge e mistifica con la sua lingua doppia/menzognera" (Euripide, *Troiane* 282-285)...!

La ragione è che stratagemmi, insidie, inganni, bugie e discorsi seducenti, ma indifferenti alla verità e onestà delle cose, sono state le risorse a cui Odisseo ha fatto spesso, se non sempre, ricorso, pur di raggiungere i suoi scopi, risorse di natura questionabile messe in atto a scapito di chiunque, non solo del nemico, come ci si può aspettare, ma anche della sua stessa gente, in guerra e nel dopoguerra. Tutto sommato, Odisseo ha permesso di vincere una guerra con l'inganno: tale espediente, in forma di bugie o stratagemmi pratici, risulta, di fatto, il comune denominatore della sua ingegnosità, un espediente sempre giustificato – come si vedrà – da ciò che, con termine moderno, di tenore machiavellico, possiamo chiamare *Realpolitik*, politica concreta basata sugli interessi del paese e sulla realtà del momento, piuttosto che su principi etici, sentimenti e ideologie.

Testimonianze 'negative'

Odisseo πολύτροπος al negativo. Eroe bugiardo e senza scrupoli

A. Odisseo patriota? In partenza per Troia

L'inganno per schivare la guerra e la vendetta contro chi ha sventato il suo stratagemma. Bugie e inganni con la sua gente: Il caso Palamede

Per questa vicenda si consiglia la lettura, in traduzione con testo a fronte, di Igino, *Fabula 95* e Apollodoro, *Epitome 3.7*; Igino, *Fabula 105* e Apollodoro, *Epitome 3.8*.

La *Fabula 95* costituisce il più antico racconto completo della prima manifestazione della spregiudicata πολύτροπία dell'eroe: la simulata follia per evitare di essere arruolato nella spedizione contro Troia. Palamede è il soldato greco che insieme ad Agamennone e Menelao si era recato ad Itaca per richiamare Odisseo al dovere: Odisseo era peraltro obbligato a partire per un giuramento preso, e consigliato da lui stesso (si legga anche Igino, *Fabula 78*). Lo stratagemma messo in atto dall'eroe, non così pronto a servire la patria, viene sventato da Palamede su cui, di lì a poco, si accanirà la malizia e spregiudicatezza di Odisseo, per una mera questione di vendetta (Igino, *Fabula 105*).

❖ **Suggerimenti** (con possibili domande e/o spunti di riflessione per gli studenti)

1. Cosa pensate della reazione di Odisseo alla chiamata alle armi? E cosa del modo in cui Palamede ha sventato il suo inganno? Aveva quest'ultimo altre scelte per portare a compimento la sua missione, cioè arruolare Odisseo?
2. Cosa vi ha più colpito dell'articolato piano di vendetta di Odisseo?
3. Come, secondo voi, Odisseo avrebbe dovuto reagire alla chiamata?

B. Odisseo a Troia

"Ti dico di prendere Filottete con l'inganno" (Sofocle, *Filottete 101*). Bugie e inganni con la sua gente: Il caso Filottete

Per questa vicenda si consiglia la lettura, in traduzione con testo a fronte, della tragedia di Sofocle, Filottete (previa coincisa presentazione della trama).

In questa tragedia, la natura ingannevole e bugiarda dell'eroe emerge in maniera preponderante. Diversi sono i passi in cui Odisseo giustifica l'uso di questa risorsa, nella conversazione con colui che dovrebbe aiutarlo, Neottolemo, figlio di Achille.

❖ **Suggerimenti** (con possibili domande e/o spunti di riflessione per gli studenti)

1. Evidenziate tutti i versi, e i rispettivi termini greci (aggettivi e/o verbi), che testimoniano della natura fraudolenta di Odisseo; selezionate, quindi, quelli che più vi hanno colpito ed esprimete il vostro pensiero a riguardo (vi aspettavate un atteggiamento del genere da Odisseo? Ne siete sorpresi, delusi o altro?, ecc.).

2. Evidenziate le risposte di Neottolemo, e esprimete una valutazione di questa figura nel confronto con Odisseo.

3. Considerate, inoltre, le seguenti domande:

- Poteva Odisseo ricorrere ad altre risorse?
- Come giudicate il suo consiglio, ancor sempre discutibile, a seguito del quale gli Atridi abbandonarono Filottete, e per giunta di nascosto, mentre questi dormiva? Credete Odisseo fosse stato mosso a tale consiglio da una sincera preoccupazione per le sorti dell'intero esercito? (spiegate il perché, sia che la vostra risposta sia positiva sia che sia negativa, sulla base della conoscenza che state acquisendo dell'eroe).
- Possono, in questo caso almeno, quelle di Odisseo essere considerate 'bugie bianche', cioè bugie dette a fin di bene? (spiegate in dettaglio le ragioni della vostra risposta, anche con esempi).

Con l'intervento del docente di Filosofia

A proposito della caratteristica di Odisseo di agire con menzogne, e a proposito della possibile 'giustificazione' delle bugie, come se fossero 'bugie bianche', si suggerisce la lettura di alcuni passi, in traduzione, del dialogo platonico *Ippia Minore* (previa introduzione di questo dialogo e dell'interlocutore Ippia), specie 361c1-371e, in cui Socrate mette a confronto Achille ed Odisseo in riferimento al 'dire falsità/menzogne'. Inoltre si consiglia anche la lettura, in traduzione, di Platone, *Repubblica* 414a-415d "Sul mito della menzogna nobile".

4. Valutare l'intero caso di Filottete e comportamento di Odisseo anche tenendo conto dei testi platonici.

C. Odisseo a Troia

"Coraggio, che il pensiero della morte non ti passi per la mente/Piuttosto, dimmi questo e rispondi senza menzogna..." (*Iliade* X, 383-385). Bugie e inganni con il nemico: Il caso Dolone

Per questa vicenda si consiglia la lettura integrale del libro X dell'*Iliade* (con lettura delle voci: 'Diomede', 'Odisseo [Sul versante greco], e 'Dolone' [Sul versante troiano] in Lauriola [2018] *Per*

La vicenda narrata nel libro X del poema iliadico riguarda una incursione notturna, da parte dei Greci, nel campo nemico, una missione per la quale il guerriero Diomede si era offerto volontario scegliendo come compagno Odisseo, e motivandone la scelta in ragione della sua arguzia, capacità di 'pensare bene' in relazione alla situazione (*Iliade* X, 246-247) e, dunque, trovare la giusta 'scappatoia', il giusto espediente, in caso di pericolo e/o difficoltà. Ed il 'pensare bene' di Odisseo, anche nel corso del guerra ed interazione con il nemico, si tramuta per lo più in inganni, tranelli e bugie. Mai Odisseo, anche laddove era necessario, cioè sul campo di combattimento, ha dato prova di particolare forza fisica e marziale. La sua μήτις e πολυτροπία sono le sue armi. Queste armi usa nel momento in cui, con Diomede, cattura un troiano, Dolone, che, in quanto catturato, diventa prigioniero di guerra. Con l'inganno, o, meglio, con la sua arguta e ingannevole eloquenza, Odisseo estorce tutte le informazioni di cui ha bisogno, facendo credere a Dolone che, in cambio, gli avrebbe salvato la vita. Sebbene sembra non vi fosse un preciso codice di leggi da seguire in guerra, piuttosto 'costumi', tuttavia pare che di fatto i prigionieri di guerra godessero di una certa immunità (si legga a riguardo, Euripide, *Eraclidi* 961-966); anche se Dolone non avesse collaborato - si dovrebbe dedurre - Odisseo e Diomede erano tenuti a tenerlo in vita. All'inganno segue, invece, il crimine, entrambi segno di una certa, e 'conveniente', mancanza di scrupoli in Odisseo.

❖ **Suggerimenti** (con possibili domande e/o spunti di riflessione per gli studenti)

1. Cosa pensate del comportamento di Odisseo nella sua interazione con Dolone e gestione della situazione?
2. È giusto l'uso dell'inganno con il nemico? Cosa di diverso Odisseo avrebbe potuto fare, o come diversamente si sarebbe dovuto comportare?
3. Fate una ricerca sulle leggi moderne pertinenti al trattamento dei prigionieri di guerra (a partire dalla Convenzione di Ginevra) e considerate il caso di Dolone (per il quale (a) rivedere il passo della tragedia euripidea *Eraclidi* sopra suggerito; (b) tener presente che Dolone era in procinto di eseguire il rituale della supplica [*Iliade* X, 454-455] che renderebbe la persona 'sacra' in quanto passerebbe sotto la protezione di Zeus Ἰκετήσιος, cioè "protettore dei supplici" [cf., e.g., *Odissea* XIII, 213].
3. Odisseo e Diomede avevano una missione specifica: spiare le posizioni del nemico, e non andare a fare bottino: cosa pensate dell'incursione a tranello nell'accampamento dei nuovi arrivati, Reso e i suoi uomini, colti nel sonno?

D. Odisseo a Troia

"Nessuno deve rinunciare a sfruttare le proprie buoni doti..." (*Metamorfosi* XIII, 139). Inganni e bugie con tutti e sempre, ovverossia: *ingenium et facundia* pur di raggiungere il fine! Il caso delle 'armi di Achille' e il 'duello' verbale con Aiace.

Per questa vicenda si consiglia la lettura integrale di Ovidio, *Metamorfosi* XIII, 1-398 (con lettura della voce 'Aiace' [Sul versante greco] in Lauriola [2018] mediaclassica.loescher.it/per-una-93storia-etimologica94-28e-non-solo29-degli-eroi-omerici-l-iliade); inoltre: Apollodoro, *Biblioteca* III, 13.8 e Igino, *Fabula* 96 (per la vicenda di Odisseo e Achille a Sciro, allusa ai vv. 162-170); Apollodoro, *Epitome* 5. 3 (per la vicenda del Palladio, allusa al v. 99).

Il lungo passo ovidiano costituisce sia la *summa*, si potrebbe dire, della carriera eroica di Odisseo – previi [a] l'ultimo atto a Troia, cioè l'inganno del cavallo, e, ovviamente, [b] la *performance* 'eroica' durante il viaggio di ritorno, dopo la caduta di Troia –, sia la dimostrazione di come quella carriera sia stata essenzialmente fondata su ingannevoli espedienti e scaltra eloquenza, o, per dirla con le parole di Odisseo, su *ingenium* e *facundia* (cf. vv. 137-139). Siffatta carriera di Odisseo è passata in rassegna e messa sotto accusa da Aiace, che, in valore militare, era reputato secondo solo ad Achille. Per questa ragione, infatti, Aiace reclamava l'onore di ricevere le armi del 'migliore degli achei': Achille, per l'appunto. Questo stesso onore reclamava anche Odisseo, ma – ironicamente, potremmo dire – sulla base di tutte le qualità 'non-eroiche' di cui Aiace lo accusava. Si hanno, dunque, due punti di vista a confronto, due carriere eroiche diverse: tradizionale e eticamente condivisibile, quella di Aiace; 'diversa' ed eticamente discutibile, quella di Odisseo, che – per assioma, potremmo dire – vince il dibattito usando esattamente quelle sue discutibili armi.

❖ **Suggerimenti** (con possibili domande e/o spunti di riflessione per gli studenti)

Una lettura e attenta analisi di questo lungo passo non solo consentirebbe di fornire agli studenti una quadro completo della figura di Odisseo e del suo modo di agire, con i riferimenti alle specifiche vicende apprese finora durante questo percorso, ma può anche essere considerato come esempio di dibattito su cui costruire, o, meglio, istruire un possibile processo sul caso Odisseo, come sopra suggerito.

Per l'analisi e riflessione si considerino anche le seguenti domande e/o attività:

1. Compilate un elenco delle accuse di Aiace ed uno delle rispettive risposte di difesa di Odisseo;
2. Selezionate e commentate i punti 'più convincenti' e quelli 'meno convincenti' di entrambe le parti;
3. Scegliete un particolare argomento e/o accusa e difesa, ed elaborate (ad esempio, può Odisseo veramente paragonare la sua finzione di pazzia per sfuggire alla guerra, con il nascondimento di Achille a Sciro, anche questo per evitare la guerra? O può arrogarsi le vittorie di Achille per il fatto che è grazie alla sua astuzia che alla fine Achille ha partecipato alla spedizione? Cosa dire degli scontri diretti sostenuti in battaglia da Aiace, e i tentativi di fuga dal campo di battaglia di Odisseo? ecc.).
4. Pensate a come voi, personalmente, avreste preferito argomentare e difendere sia la posizione di Aiace sia quella di Odisseo, cosa avreste detto in difesa dell'uno e dell'altro, e/o quali capi di accusa avreste usato.

E. Odisseo e la fine di Troia

"Ma che potrebbe farsene Odisseo delle armi? Lui che di nascosto e sempre senza un'arma in mano agisce, e inganna l'incauto nemico con tranelli?" (Ovidio, *Metamorfosi* XIII, 103-104). L'inganno 'supremo': il cavallo di legno e la caduta di Troia.

Per questa vicenda si consiglia la lettura, in traduzione con testo a fronte, della versione più completa della storia, cioè Virgilio, *Eneide* II, spec. 1-346, dove si racconta, con perizia di dettagli, come l'incauto nemico, i Troiani, cade nel più grande tranello, forse, ordito da Odisseo.

❖ **Suggerimenti** (con possibili domande e/o spunti di riflessione per gli studenti)

1. Si suggerisce di fare attenzione al ben articolato piano dell'eroe. Ancora una volta, è grazie alla sua *facundia* scaltra e arguta che Odisseo ha la meglio: sono, infatti, le bugie che Odisseo ha magistralmente insegnato a Sinone a decretare il successo del tranello materiale, per l'appunto il cavallo di legno, preteso dono alla dea Atena; e sono le bugie di Sinone, il cui 'compositore' resta Odisseo, ad essere così ben e persuasivamente orchestrate che hanno la meglio sui 'segnali di pericoli' che pur i Troiani hanno ricevuto.

2. Riflettete ancora una volta sull'uso dell'inganno in guerra: per quanto sembrerebbe non costituire un problema, in quanto si è in guerra e tutto sommato ciascuno dovrebbe 'tirar l'acqua al suo mulino', ci sono pur sempre – e per fortuna – determinati principi etici/umani che vanno rispettati. Non avevano i Troiani il diritto alla difesa? Non è stato 'un colpo basso' quello dei Greci? E giusto che 'l'essere in guerra' renda permissibile ciò che non lo sarebbe in tempo in pace?

F. Odisseo, sempre a Troia, nell'immediato dopoguerra

"[Andromaca] Abbi pietà di una madre: costui è l'unica consolazione che resta a me sofferente"
[Ulisse] "Mostrami e fa venire prima tuo figlio, poi chiederai" (Seneca, *Troades* 704-705). Inganni e bugie con inermi civili del popolo nemico.

Per questo aspetto, si consiglia:

I. La lettura, in traduzione con testo a fronte, di Euripide, *Ecuba* 1-628

Come era costume, le donne del popolo sconfitto venivano fatte prigioniere e spartite per lo più come concubine. Tale è il destino di Ecuba, regina di Troia rimasta vedova (e sarà assegnata, addirittura, ad Odisseo) e tale sarà quello di Cassandra (figlia di Ecuba e Priamo) e di Andromaca (moglie di Ettore, rimasta vedova). Diverso è il destino della più giovane delle figlie sopravvissute di Ecuba, Polissena: è stata scelta per essere sacrificata ad Achille e sulla tomba di Achille. Nell'esecuzione del piano Odisseo ha un ruolo determinante, sordo alle suppliche di Ecuba che pur, un giorno, gli aveva salvato la vita (si veda anche la voce 'Ecuba' in Lauriola [2018] *Per una storia etimologica (e non solo) degli eroi omerici: l'Iliade*, disponibile su questo portale all'indirizzo mediaclassica.loescher.it/per-una-93storia-etimologica94-28e-non-solo29-degli-eroi-omerici-l-iliade.n7242).

II. La lettura in traduzione di Euripide, *Le Troiane* (spec.) 1-798; 1118-1332

È questa la tragedia principale, per così dire, in cui si descrive la 'fine' delle donne della famiglia regale di Troia. I passi suggeriti trattano del destino di Ecuba, Cassandra, Andromaca e Astianatte. Soprattutto per quel che concerne Andromaca e Astianatte, ancora una volta fondamentale è il ruolo malizioso assunto da Odisseo (cf. anche le voci 'Andromaca' e 'Astianatte' in Lauriola [2018] *Per una storia etimologica (e non solo) degli eroi omerici: l'Iliade*, disponibile su questo portale al seguente indirizzo: mediaclassica.loescher.it/per-una-93storia-etimologica94-28e-non-solo29-degli-eroi-omerici-l-iliade.n7242).

III. La lettura, in traduzione con testo a fronte, di Seneca, *Troades* (spec.) 409-1179.

Il ruolo ingannevole, subdolo e malizioso di Odisseo nella vicenda relativa alla 'fine' di Astianatte emerge in maniera spiccata nella versione della storia drammatizzata da Seneca.

❖ **Suggerimenti** (con possibili domande e/o spunti di riflessione per gli studenti)

Si suggerisce una lettura e analisi comparata dei passi sopra selezionati delle tre opere tragiche, invitando gli studenti ad enfatizzare i tratti perniciosi e subdoli di Odisseo nelle diverse situazioni del dopoguerra, ed il modo (parole e verbi del testo in lingua) in cui sono descritti e presentati dal poeta, onde completare il ritratto di questo eroe.

Per ogni situazione, ed in particolare in riferimento alle ragioni addotte per giustificare il sacrificio di Astianatte (soprattutto nella versione di Seneca), si consiglia di invitare gli studenti a riflettere su 'cos'altro, quale altra soluzione' Odisseo avrebbe potuto prendere, soffermandosi non solo sulla 'convenienza politica' delle decisioni, ma prendendo in considerazione anche l'eticità di certe azioni e decisioni.

Per una valutazione complessiva dell'attitudine dell'eroe in certe situazioni di guerra e nell'immediato dopoguerra, con i suoi propri uomini e con i nemici, in particolare i prigionieri, e con i civili (quali le donne di cui sopra), si consiglia la consultazione di norme moderne, certo anacronistiche, ma pur sempre a difesa di diritti inalienabili, e atemporali, dell'essere umano.

In particolare si consiglia la lettura attenta dell'Articolo 8 del Capitolo II de *Lo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale*^{*}, disponibile online al seguente indirizzo: childrenandarmedconflict.un.org/keydocuments/italian/romestatuteofthe7.html

(*) Per informazioni su *Lo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale*, si veda la voce nell'Enciclopedia Treccani online, al seguente indirizzo:

http://www.treccani.it/enciclopedia/corte-penale-internazionale_res-2aec0313-dd6e-11e6-add6-00271042e8d9_%28Enciclopedia-Italiana%29/

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Per l'elaborazione di questo percorso mi sono avvalsa di talune note accademiche da me elaborate per un corso che insegno periodicamente al Randolph-Macon College (Ashland, VA - USA), dal titolo *Heroes or Villains? A Forensic Journey in the World of the Famous Odysseus*, naturalmente calibrando e adattando, in questa sede, sia l'argomento che la selezione del materiale (testi antichi e bibliografia) ad un pubblico di studenti liceali. Conseguentemente, per ciò che concerne in particolare questa sezione bibliografica del percorso, indicherò qui solo una succinta selezione della letteratura secondaria che uso per il mio corso:

Boitani, P., *L'ombra di Ulisse. Figure di un mito*, Bologna 2012 (rist.).

Ilari, V., *Guerra e diritto nel mondo antico*, vol. I. Milano 1980.

Luzzato, M.T., "Dialettica o retorica? La *polytropia* di Odisseo: da Antistene a Porfirio", *Elenchos* 17 (1996) 275-357.

Montiglio, S., *From Villain to Hero. Odysseus in Ancient Thought*, Ann Harbor 2011.

Nicosia, S. (a cura di), *Ulisse nel tempo. La metafora infinita*, Venezia 2000.

Sabin, P. - Withby M. - van Wees, H. (edd.), *The Cambridge History of Greek and Roman Warfare*, vol. I. Cambridge-New York 2007.

Stanford, W.B., *The Ulysses Themes. A Study in the Adaptability of a Traditional Hero*, Oxford 1954.